

nità varie, dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915. (516)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1915-16.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

Proseguendo nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Tosti, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della improrogabile necessità di armonizzare l'istruzione nautica ai progressi della tecnica navale, invita il Governo a voler attuare la riforma già da anni studiata degli Istituti nautici ».

TOSTI. Onorevoli colleghi! L'ordine del giorno da me presentato mira a risvegliare il tanto auspicato e discusso progetto di riforma degli istituti nautici dai tranquilli sonni nei polverosi archivi del Ministero della pubblica istruzione.

Tante altre voci, della mia ben più autorevoli, hanno in quest'Aula e nella libera discussione, in congressi e sulle pagine di accreditate riviste tecniche, dimostrato la necessità di armonizzare l'istruzione nautica con i progressi della tecnica navale, di elevare la cultura generale del personale che deve prepararsi al comando di grosse unità della nostra flotta mercantile, di addestrare con pratici corsi a bordo tale personale, prima che gli siano conferiti gradi e responsabilità.

Ma il risultato è stato purtroppo tale, che dovrebbe disanimare chiunque non sia, come me, più che persuaso della imprescindibile necessità di tali riforme.

Strana sorte, invero, quella dell'ordinamento della istruzione nautica!

Stabilito, dopo la costituzione del Regno, nel 1866, e leggermente modificato negli anni 1873 e 1891, vige tuttora, malgrado i rapidi progressi della tecnica navale; sì da giustificare quanto, forse troppo crudamente, fu detto, che cioè l'insegna-

mento impartito oggi negli istituti nautici in nulla è diverso da quello che si impartiva nelle scuole nautiche del periodo velico!

La necessità di procedere ad un riordinamento radicale degli istituti nautici, autorevolmente prospettata, come ho detto, in quest'Aula e fuori, provocò nel 1906 la costituzione di una Commissione Reale, presieduta dall'onorevole ammiraglio Canevaro, e della quale, fra gli altri, faceva parte il collega ed amico onorevole Marcello, che fu qui dentro tenace assertore di tale riforma; e che ora certo, negli oscuri ambulacri del palazzo di Via del Seminario, penserà con rimpianto al fiato allora spercato!

Dopo circa quattro anni di serio lavoro, la Commissione Reale espone le sue conclusioni in una elaborata e voluminosa relazione indirizzata agli onorevoli Boselli e Mirabello, ministri della istruzione pubblica e della marina in quell'epoca.

In tale relazione venivano accuratamente esaminate le condizioni in cui trovavasi la marina mercantile, per quanto riguardava l'istruzione nautica e navale; venivano dimostrate le deficienze dell'insegnamento, e si proponeva un piano di riforme, davvero organico e completo, sia dal punto di vista didattico, sia da quello tecnico ed economico. Ed in essa si chiedeva la istituzione di scuole medie con indirizzo nautico e navale; quella di scuole inferiori e popolari per l'allargamento della cultura marinaresca nelle funzioni minori della marina mercantile; l'istituzione di corsi di perfezionamento; ed, infine, si provvedeva anche ai corsi di abilitazione allo insegnamento delle discipline nautiche.

Ad integrare poi tali corsi, la Commissione Reale proponeva un tirocinio di pratica marinaresca da compiersi su apposite navi-scuola, così come da tempo si pratica in tutte le marinerie d'Europa.

Programma, come vedesi, vasto e completo, al quale faceva riscontro un aumento minimo di spese, che un opportuno rianeggiamento delle tasse scolastiche avrebbe reso ancor più esiguo.

Tutto lasciava sperare che le proposte organiche della Commissione Reale fossero subito consacrate in un disegno di legge da sottoporsi all'approvazione del Parlamento; ed anzi, quale allegato alla relazione, la Commissione presentava uno schema di progetto di legge completato da elaboratissimi programmi ed orari.